

Comunicato Stampa

Nella nostra zona ha fatto molto scalpore la chiusura dell'Istituto S. Spirito di Acqui, la realtà è ancora più problematica. CISM ed USMI (sigle che riuniscono le congregazioni religiose gestori di moltissime scuole) denunciano il fatto gravissimo di non essere state tenute in considerazione nel cosiddetto Decreto Rilancio e pur confermando "la volontà di non mollare questo settore vitale della vita e del futuro del nostro paese, fucina di umanesimo e di pluralismo culturale" ne denunciano l'estrema difficoltà finanziaria che porterebbe inevitabilmente alla chiusura.

La **parità scolastica**, sancita la Legge 62/2000 a firma dell'on Berlinguer, a vent'anni di distanza è ancora incompiuta sotto il profilo dei diritti, ma ha funzionato benissimo sotto il profilo dei doveri, che le scuole paritarie serie hanno rispettato. Alla base un condizionamento ideologico e culturale che non considera ancora la paritaria come scuola pubblica, facente parte a tutti gli effetti del **sistema pubblico di istruzione**.

Si aggiungono anche non pochi **pregiudizi**: una scuola dove si regalano i voti (in realtà è un progetto educativo adeguato ed attento che riesce a promuovere l'educazione e l'istruzione), una scuola per ricchi (aperta invece a tutti coloro che la scelgono e grazie ai contributi regionali con rette sostenibili per tante famiglie), le scuole sono ricche (i bilanci delle scuole sono tutti in rosso e si sostengono grazie agli apporti delle congregazioni).

Basilare sarebbe il discorso della **libera scelta educativa**, ma forse non è il momento di impostare confronti ed interpretazioni su un tema che è accolto in tutti i paesi europei, anche in quelli meno cattolici, ma non ancora in Italia.

In un periodo di emergenza sanitaria e di crisi economica, bisogna **fare i conti**: con una previsione di entrate dovute alla difficile situazione economica, i bilanci delle scuole paritarie non riusciranno a sostenersi e molte scuole sono a rischio di chiusura. E la chiusura delle paritarie comporterebbe un maggior onere per lo Stato, che deve pure gestire il distanziamento e un futuro anno scolastico incerto sotto il profilo organizzativo.

Le paritarie che hanno spazi ampi interni ed esterni, aule dotate di moderne tecnologie, in regola con le norme sulla sicurezza potrebbero essere costrette a chiudere. Un alunno della paritaria allo Stato costa circa 700 euro l'anno, un alunno della statale costa circa 8 volte tanto. La didattica a distanza è stata svolta con grande serietà: scuole paritarie e scuole statali.

Non vogliamo creare dissidi con la scuola statale, ci sentiamo concorrenti non perché siamo antagonisti, ma perché corriamo insieme per unico obiettivo: la formazione dei giovani, i servizi per la prima infanzia, l'educazione dell'uomo e del cittadino.

Nei prossimi giorni anche l'Istituto S. Caterina metterà in atto **iniziative** per sostenere una campagna informativa volta a sensibilizzare la comunità scolastica e il territorio e a **"rendere le nostre scuole meno invisibili"** agli occhi della gente, del parlamento e del governo. Faremo iniziative attraverso la stampa, i social, i nostri mezzi di comunicazione, gli organi collegiali e la comunità scolastica.

Una scuola che chiude è sempre un impoverimento del territorio, della cultura, dell'istruzione! Ringraziamo le case generalizie per le risorse che hanno messo fino ad ora negli istituti scolastici e siamo accanto a loro per una battaglia di civiltà!

Ovada 17 maggio 2020

Luciana Repetto (coordinatore) e Ufficio Stampa Istituto S. Caterina Madri Pie di Ovada